

SCHEDA AIR
ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

Disegno di Legge
“DIETAMEDUNESCO. MISURE PER SALVAGUARDARE E VALORIZZARE IN
CAMPANIA LA DIETA MEDITERRANEA PATRIMONIO MONDIALE
DELL’UMANITA’”

<u>SEZIONI</u>	<u>CONTENUTI</u>
<i>Sezione 1 - Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione</i>	<p>a) La rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate</p> <p>L'intervento normativo si colloca nell'ottica di una migliore gestione del riconoscimento assegnato dall'UNESCO alla Dieta mediterranea quale elemento culturale intangibile iscritto nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, di cui la comunità emblematica è individuata per l'Italia nel Cilento, e dell'adempimento degli obblighi di salvaguardia e valorizzazione da parte delle istituzioni e delle comunità competenti previsti dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003 e dai relativi strumenti attuativi.</p> <p>Come noto, il 16 novembre 2010 il Comitato Intergovernativo per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Intangibile dell'UNESCO ha deciso di iscrivere la Dieta Mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Tramite la sottoscrizione di un dossier condiviso, Spagna, Grecia, Marocco e Italia hanno collaborato all'iscrizione della Dieta Mediterranea nella prestigiosa Lista dell'UNESCO, riconoscimento poi successivamente “allargato” nel 2013 a Portogallo, Croazia e Cipro.</p> <p>L'iscrizione della Dieta Mediterranea in tale Lista e la relativa visibilità mondiale dell'elemento culturale e delle comunità di riferimento, ha posto e pone tutt'oggi la questione delle opportunità di valorizzazione e promozione delle tradizioni eno-gastronomiche campane ad essa relative su scala sia nazionale sia internazionale. Stile di vita e bene etno-antropologico, ancorché patrimonio immateriale, la Dieta mediterranea rappresenta un medium per il territorio, capace di apportare valore alle filiere e alle diverse realtà locali, accrescendone l'identità e la notorietà, attrattore e collante turistico e culturale.</p> <p>Tali riflessioni hanno portato la Regione Campania a legiferare sul tema già nella precedente legislatura, attraverso la legge regionale 12 marzo 2012, n. 6 recante “Riconoscimento della Dieta mediterranea”, attualmente ancora in vigore, finalizzata a capitalizzare e mettere a sistema al meglio gli effetti diretti e indiretti che una gestione virtuosa del riconoscimento può apportare al tessuto socioeconomico regionale.</p> <p>Tale legge regionale è stata oggetto di valutazione attraverso una serie di consultazioni dei portatori di interesse, al fine di poterne comprendere i risultati e approfondire le potenzialità legate al riconoscimento UNESCO per il tessuto socioeconomico locale, alla luce delle criticità rilevate da diverse ricerche scientifiche condotte su tematiche affini.</p>

Presso i cittadini campani, ad esempio, i contenuti socio-culturali della Dieta mediterranea trovano oggi un basso grado di conoscenza. Secondo una ricerca realizzata dall'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli nel 2012-2013, il prestigioso riconoscimento UNESCO della Dieta Mediterranea e i connessi valori culturali risultavano ancora poco noti: presso la popolazione campana la percentuale di persone a conoscenza del riconoscimento UNESCO si attestava solo al 10,8%.

A ciò si sommano i recenti dati prodotti da un'indagine condotta nel 2015 dai Ministeri dell'Istruzione e della Salute, secondo cui il 6% dei bambini della Campania tra gli 8 e i 9 anni risulta essere severamente obeso, con un dato assoluto di 23.592 bambini in età scolare affetti da grave obesità. La promozione della Dieta mediterranea diventa una necessità al fine di sensibilizzare i cittadini non solo sugli aspetti sugli aspetti benefici di uno stile di vita sano ed equilibrato capace di ridurre le malattie cardiovascolari nel lungo periodo, ma anche rispetto a un elemento portatore di valori e simboli culturali positivi di dialogo interculturale e condivisione.

Secondo talune analisi socioeconomiche, inoltre, si evidenzia che il riconoscimento dell'UNESCO può fungere per il territorio da volano socio-economico, capace di un impulso di valore rilevante, con importanti risvolti anche in termini di redditività e stabilità per la popolazione rurale (cfr. Coldiretti, 2012). Inoltre, una ricerca condotta dal "MedEat Research – Centro di ricerche sociali sulla Dieta mediterranea" dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli nel 2016, conferma l'esistenza di un "effetto Unesco" positivo sulla percezione dei territori della Dieta mediterranea, registrando uno spostamento del baricentro delle filiere del turismo e della ristorazione verso servizi di qualità ad alto coefficiente di mediterraneità e di qualità. L'indagine rilevava, inoltre, come non sia ancora stata colta dalle istituzioni l'importante possibilità concessa dal riconoscimento UNESCO, format d'esportazione e attrattore, segnalando infine una urgente necessità di alfabetizzazione mediterranea presso i giovani.

In ultimo è stata considerata l'esigenza di rafforzare l'attrattività del settore turistico regionale, che manca di un collante per mettere a sistema le eccellenze culturali, alimentari e naturali della Regione. Come rilevato dallo studio "Turismo e territorio: opportunità di sviluppo per il sistema agroalimentare dell'area Cilento", realizzato dall'Università degli Studi di Salerno, un sistematico coinvolgimento degli attori culturali, sociali ed economici attraverso un attrattore chiaro e riconoscibile come la Dieta mediterranea, può apportare stimoli importanti per lo sviluppo e la crescita del territorio cilentano e campano in un'ottica di sviluppo sostenibile, così da generare volumi e valori economici che accrescano direttamente e indirettamente le potenzialità e la redditività del territorio.

b) Indicazione degli obiettivi perseguiti con l'intervento normativo

L'intervento normativo intende riformare l'attuale ordinamento regionale e, più specificatamente, la legge regionale 6/2012, così da salvaguardare e valorizzare la Dieta mediterranea al fine di:

- a) preservarne la memoria storico-culturale, espressione dell'identità del territorio campano;
- b) garantire il rispetto per il patrimonio culturale immateriale da parte delle comunità emblematiche, dei gruppi e degli individui che praticano l'elemento, e la sua fruizione;

- c) promuovere il paesaggio bioculturale campano in quanto esempio emblematico dell'opera combinata dell'uomo e della natura;
- d) suscitare la consapevolezza a livello locale, nazionale e euro-mediterraneo dell'importanza della Dieta mediterranea quale stile di vita sostenibile rispettoso dei territori, della convivenza tra culture diverse, del dialogo intergenerazionale;
- e) favorire la fruizione collettiva della cultura al fine di garantire il diritto e l'accesso ai valori della conoscenza da parte dell'intera comunità regionale attraverso la partecipazione attiva dei cittadini;
- f) promuovere il partenariato pubblico e privato e la progettualità locale con forme di coordinamento fra soggetti pubblici e privati al fine di valorizzare il territorio regionale a livello nazionale ed internazionale;
- g) sostenere la ricerca scientifica, la formazione permanente e l'aggiornamento professionale degli operatori del settore;
- h) favorire le iniziative di ecoturismo e di turismo enogastronomico che promuovano a livello nazionale e internazionale la Campania e le eccellenze del suo patrimonio culturale e agroalimentare.

c) Descrizione degli indicatori che consentono di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR

Il monitoraggio ex post dell'effettiva realizzazione degli scopi delle disposizioni previste dall'intervento normativo avverrà attraverso l'utilizzo di indicatori quantitativi. Tale verifica potrà avvenire attraverso la misurazione dei:

- 1) numero di comunità parte della rete regionale della Dieta mediterranea;
- 2) numero di iniziative relative alla Dieta mediterranea condotte in ambito regionale;
- 3) livello di partecipazione alle iniziative di formazione ed educazione finanziate dalla Regione;
- 4) livello di conoscenza dei valori della Dieta mediterranea presso i cittadini e i giovani in particolare;
- 5) livello di conoscenza dei valori della Dieta mediterranea presso gli operatori dei settori connessi;
- 6) numero di ricerche e pubblicazioni scientifiche sul tema;
- 7) numero di ecomusei sulla Dieta mediterranea attivi nel territorio regionale;
- 8) numero di turisti attratti nel territorio di Napoli e Cilento.

d) Indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio

I beneficiari delle nuove disposizioni rispondono a profili e categorie diversificate:

- 1) l'intera cittadinanza regionale, che potrà giovarne per gli obiettivi di salvaguardia della memoria storico-culturale e nella valorizzazione del suo patrimonio culturale e paesaggistico e delle possibilità di cooperazione internazionale, nonché per gli effetti sullo stile di vita dall'adozione delle conoscenze relative alla dieta mediterranea specialmente presso le giovani generazioni in un'ottica di lungo periodo;
- 2) la comunità emblematica del Cilento, nell'obiettivo di rafforzarne le capacità progettuali per la valorizzazione del territorio e del tessuto socioeconomico attraverso la promozione della cultura e delle pratiche d'eccellenza locali;

	<p>3) gli operatori campani del settore turistico e del commercio, compresa le strutture ricettive e la ristorazione;</p> <p>4) gli operatori campani del settore agricolo e alimentare.</p>
<p><i>Sezione 2 - Procedure di consultazione precedenti l'intervento</i></p>	<p>La necessità di riforma dell'attuale legge regionale in materia di Dieta mediterranea, la legge regionale 12 marzo 2012, n. 8, è emersa in seguito alle procedure di consultazione dei portatori di interesse finalizzate a valutare l'opportunità e la congruità di un intervento del legislatore regionale in materia e acquisire componenti informative utili al miglioramento delle azioni normative da eventualmente adottare sul tema.</p> <p>Le consultazioni si sono svolte attraverso due canali: un primo canale di incontri in presenza e un secondo canale di consultazioni virtuali tramite il sito internet della Regione.</p> <p>Sotto il primo profilo, rileva la convocazione di due tavoli di discussione svoltisi presso la Regione Campania in data 10 e 11 aprile 2017 (note prot. 295/SP e 296/SP a firma degli assessori Matera e Angioli) insieme agli <i>stakeholder</i> che hanno partecipato al tavolo 13 di EXPO Idee Milano 2015 dedicato alla Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO, e insieme alle associazioni e agli enti che hanno supportato il processo di iscrizione della Dieta mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, firmando le lettere di consenso acquisite nei dossier di candidatura del 2010 e del 2013.</p> <p>Sotto il secondo profilo, rileva l'avvenuta pubblicazione nella sezione "Campania informa" del sito web istituzionale il 14 aprile di un avviso di consultazioni pubbliche, concluse il 29 aprile.</p> <p>Entrambe le consultazioni hanno visto la somministrazione di un questionario a risposta aperta relativo: alla valutazione dei punti di forza e di debolezza dell'attuale normativa regionale (LR 6/2012), all'identificazione di migliori pratiche da acquisire nell'ordinamento e alle proposte fattuali per la migliore condivisione e valorizzazione del riconoscimento UNESCO. Tale questionario negli incontri in presenza è stato utilizzato come guida per gli interventi dei portatori di interesse consultati.</p> <p>In particolare, si segnala che al tavolo di consultazione del 10 aprile sono intervenuti i seguenti soggetti: il Barilla Center for Food and Nutrition; il MedEat Research dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli; l'Associazione Nazionale delle Città dell'Olio, il Comune di Pollica; il Centro studi internazionali sulla Dieta mediterranea "Angelo Vassallo"; l'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza. La dr.ssa Dembska del Barilla Center for Food and Nutrition ha sottolineato la necessità di porre l'attenzione alla componente nutrizionale e ambientale, anche secondo i più recenti studio del suo centro relativi alla cd. "Doppia piramide" della Dieta mediterranea. Il prof. Niola e la prof.ssa Moro, direttori del MedEat Research dell'Università Suor Orsola Benincasa, unico centro di ricerca socio-antropologica sulla Dieta mediterranea esistente in Europa, hanno rappresentato la necessità di investimento nella ricerca universitaria e scientifica e di una alfabetizzazione mediterranea che coinvolga in maniera permanente sia il mondo delle imprese sia la scuola. Il presidente dell'Associazione Nazionale delle Città dell'Olio, Enrico Lupi, è intervenuto sulla realtà di investimenti, soprattutto a livello unionale, che possono trovare come loro espressione una progettazione che coinvolga insieme l'intero territorio regionale sulla Dieta</p>

mediterranea. In particolare, richiedeva di voler contestualizzare anche su tale tematica le linee operative dei fondi PSR e FEAMP. Inoltre, metteva a disposizione gli esiti del recente progetto ENPI-CBC, di cui era capofila Unioncamere, riguardo a una certificazione delle attività di agriturismo e ristorazione, per la creazione di itinerari specifici sul vivere mediterraneo. Il sindaco del Comune di Pollica, Stefano Pisani, rappresentante della comunità che firmò la Carta di Chefchaouen nel 2010 per il Cilento, ha chiesto di voler valorizzare l'esperienza consolidata recentemente in ambito nazionale su iniziativa del Ministero delle politiche agricole, amministrazione nazionale competente per la gestione del riconoscimento, relativa alla Carta dei Valori della Dieta mediterranea, tra l'altro sottoscritta anche dal Presidente della Regione Campania il 15 novembre 2015. Tra le azioni da adottare, il sindaco elencava: l'individuazione di un comitato tecnico che possa interloquire con la Giunta regionale per la definizione di policy condivise e partecipate sul tema; misure specifiche per il contrasto dell'obesità giovanile; formazione delle imprese alla Dieta mediterranea; meccanismi di incentivazione legati alla Dieta mediterranea nell'accesso ai fondi europei; l'utilizzo della Dieta mediterranea come legante le eccellenze campane; istituire un marchio di rete per gli operatori. Inoltre, rispetto alle previsioni della legge 6/2012, si chiedeva di voler dare finalmente attuazione al Premio dedicato ad Angelo Vassallo e di voler rendere effettiva la commemorazione dell'anniversario del riconoscimento del 16 novembre, anche con la nomina di ambasciatori della Dieta mediterranea. Il prof. Nicoletti, del Centro studi internazionale sulla Dieta mediterranea, ha voluto ribadire l'importanza del centro internazionale e del Museo vivo della Dieta di Pioppi. Il professore ha auspicato una maggiore sistematicità nelle azioni di valorizzazione dell'elemento, anche attraverso il gruppo di Coesione Territoriale appena costituito insieme alla comunità greca di Koroni: il GECT "Dieta Med". Una forte attenzione è inoltre da rivolgere agli impegni che l'UNESCO chiede di soddisfare e che possono trovare un'adeguata sintesi nella Carta dei Valori della Dieta mediterranea. A tal proposito, il prof. Donato Limone dell'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza, già coordinatore del progetto Meddiet finanziato dal Ministero delle politiche agricole e che ha visto come esito progettuale proprio tale Carta, ha rimarcato l'importanza dei contenuti e degli impegni ivi rappresentati, base solida per la compartecipazione alla valorizzazione del riconoscimento di tutte le comunità campane. Il professore ha inoltre posto i temi della formazione e della comunicazione del riconoscimento, anche attraverso strumenti digitali dedicati ai giovani, auspicando l'individuazione di misure atte allo scopo.

Al tavolo dell'11 aprile sono intervenuti i seguenti soggetti: Legambiente e Museo Vivo della Dieta mediterranea; Fondazione Alario; Associazione Dieta mediterranea, Nuova Scuola Medica Salernitana; l'Associazione Nazionale delle città del Vino; Slow Food Campania; Coldiretti; Forum giovani. Valerio Calabrese di Legambiente, gestore del Museo Vivo della Dieta mediterranea di Pioppi, ha segnalato la necessità di una programmazione unitaria con una regia a livello regionale delle iniziative tese alla salvaguardia e alla valorizzazione della Dieta mediterranea. Accanto alle attività di promozione, come un festival e/o una notte bianca, auspicava la creazione di un momento di condivisione periodico per uno scambio di informazioni e proposte tra le comunità regionali. Particolare accento è

stato anche posto sui temi della trasmissione della conoscenza e della formazione e della condivisione del riconoscimento anche con i settori produttivi, attraverso l'individuazione di un marchio per la ristorazione e di misure a tutela delle pratiche tradizionali. Tommaso Chirico e Rosaria Nese della Fondazione Alario hanno rappresentato l'insufficienza dell'attuale legge regionale, che non ha visto la presenza effettiva di una solida cabina di regia presso la Regione: l'Osservatorio non ha in effetti coordinato e gestito in maniera virtuosa lo scambio di conoscenze e informazioni a livello regionali tra tutti i soggetti. I rappresentanti della Fondazione hanno inoltre auspicato l'individuazione di itinerari regionali dei luoghi e degli operatori della ristorazione e dell'agriturismo della Dieta mediterranea, attraverso i quali si possa porre la giusta attenzione sul locale. È stata inoltre rimarcata l'importanza di una corretta gestione dei fondi comunitari legati al PSR e alla cooperazione al fine di un loro orientamento anche ai temi della Dieta mediterranea. Infine, è stata segnalata la necessità di istituire un organismo di regia all'interno dell'amministrazione regionale più esecutivo ed operativo dell'attuale. Il dr. Notaro, presidente dell'Associazione Dieta mediterranea, ha definito l'attuale legge regionale 6/2012 come dispersiva e poco operativa, richiedendo una maggiore attenzione agli aspetti nutrizionali da veicolare attraverso momenti di formazione specifica nelle scuole, che potrebbero adottare anche dei menù della Dieta mediterranea. Il prof. Paolo Montinaro della Nuova Scuola Medica Salernitana ha evidenziato come la legge 6/2012 non abbia previsto un coordinamento effettivo sul territorio delle diverse attività poste in essere sulla Dieta mediterranea, non essendo mai entrato effettivamente in funzione l'Osservatorio. Da ciò emerge la necessità di individuare una nuova struttura di riferimento tecnica capace di gestire tale tematica e formata sia dagli uffici della Regione sia da esperti esterni e che le attività di valorizzazione abbiano un maggiore respiro internazionale. Marco Razzano dell'Associazione Nazionale Città del Vino ha richiesto maggiore attenzione alla promozione del sistema agricolo locale, da poter implementare attraverso l'incentivazione alla creazione di start-up innovative legate alla ristorazione a km 0 e alla valorizzazione del patrimonio rurale. A tal fine potrebbe essere utile un censimento regionale dei beni immateriali presenti sul territorio, anche legati alle conoscenze sulla natura e sull'agricoltura. Giuseppe Orefice di Slow Food Campania ha ricordato l'importanza dell'educazione nelle scuole sul sistema locale del cibo, prevedendo anche un riconoscimento per le Scuole della Dieta mediterranea per quegli istituti che dimostrano di promuovere lo stile di vita mediterraneo. Slow Food Campania ha inoltre rilevato la necessità di attivare misure che possano contrastare la perdita di agrobiodiversità e tutelare le produzioni artigianali e al contempo di identificare strumenti per la creazione di percorsi turistici delle aziende agricole e per l'educazione dei consumatori. Alfonso Carbonelli di Coldiretti ha quindi focalizzato l'attenzione sulla filiera agro-alimentare, suggerendo strumenti quali l'istituzione di itinerari della Dieta mediterranea, l'incentivazione delle colture e delle produzioni della Dieta mediterranea, anche attraverso l'istituzione di una festa regionale della Dieta mediterranea. In ultimo, il presidente del Forum Giovani, Giuseppe Caruso, ha posto l'attenzione sull'indicazione di misure specifiche per garantire il rapporto tra nuove e vecchie generazioni ed evitare la dispersione di un tale patrimonio culturale.

Per quanto concerne le consultazioni telematiche, si evidenzia il

	<p>contributo ricevuto dal dr. De Maio, dell'Accademia Demo Etno Agricolturale di Meta di Sorrento (NA), che ha evidenziato la mancanza di connotazione regionale della Dieta mediterranea, nonostante sia primariamente legata alla Campania, come dimostrato da diversi studi scientifici e dal riconoscimento UNESCO. Oltre a sottolineare l'inefficacia dell'Osservatorio istituito dalla legge regionale 6/2012, De Maio indicava la necessità di valorizzare il contenuto culturale del riconoscimento, anche utilizzando come strumento quello delle fattorie didattiche già sperimentate in altre realtà regionali.</p> <p>Dai contributi informativi acquisiti attraverso le consultazioni risulta come una necessità diffusa la completa revisione e il superamento dell'attuale impianto normativo al fine di rendere il quadro di interventi regionali più sistematico e capace di incidere effettivamente sui cittadini e sugli operatori del tessuto socioeconomico regionale.</p> <p>Gli esiti delle consultazioni sono stati integrati all'interno dell'intervento normativo, successivamente a una valutazione della fattibilità tecnica delle proposte acquisite.</p>
<p><i>Sezione 3 - Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)</i></p>	<p>L'opzione zero avrebbe come conseguenza il mantenere immutato l'attuale quadro normativo, mantenendo in vita gli strumenti previsti dall'attuale legge regionale 6/2012, ritenute dai soggetti intervenuti in fase di consultazione non adeguate alle esigenze della competitività degli operatori del settore e dei bisogni dei cittadini.</p> <p>Secondo quanto anche riportato dai portatori di interessi consultati e rilevato nella sezione 2 della scheda, l'attuale legge regionale non sembra aver mai trovato piena attuazione e non pare aver raggiunto gli obiettivi proposti.</p>
<p><i>Sezione 4 - Opzioni alternative all'intervento regolatorio</i></p>	<p>Eventuali attività di comunicazione e informazione a carico della Giunta e del Consiglio regionale finalizzate all'organizzazione di attività di informazione e comunicazione e di sensibilizzazione dei cittadini, seppur già promosse, non sembrano garantire l'ottimale sviluppo di una coscienza regionale rispetto ai valori culturali e sociali dell'elemento e di influssi virtuosi sul mercato e sulle imprese, mancando tale attività di una natura sistematica e di programmazione coerente alle esigenze diffuse sul territorio.</p> <p>La mancanza di intervento sistemico non pare permettere di implementare compiutamente la Dieta mediterranea nelle strategie regionali di sviluppo sia del mercato agro-alimentare sia dell'offerta turistica.</p>
<p><i>Sezione 5 - Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI</i></p>	<p>a) Svantaggi e vantaggi dell'opzione prescelta per i destinatari diretti e indiretti</p> <p>L'intervento normativo comporta un protagonismo diretto dei cittadini campani e degli operatori del territorio nelle iniziative di salvaguardia e valorizzazione della Dieta mediterranea, così come richiesto dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, la cui Lista Rappresentativa ne ha riconosciuto l'importanza a livello mondiale.</p> <p>In maniera diretta l'intervento normativo è teso ad aumentare la consapevolezza e la conoscenza a livello regionale rispetto ai valori legati alla Dieta mediterranea, così da rafforzare l'identità culturale e</p>

	<p>lo scambio di conoscenze intergenerazionali sul territorio.</p> <p>Dal punto di vista indiretto, sia per la riconoscibilità e per la reputazione conferita dal riconoscimento UNESCO, sia per la visibilità internazionale dei temi ad esso connessi, una miglior gestione del riconoscimento della Dieta mediterranea, al netto di nuovi oneri amministrativi per le PMI, potrebbe generare effetti virtuosi per gli operatori del settore dei beni e delle attività culturali, del commercio e del turismo da una parte e degli operatori del settore agro-alimentare dall'altra.</p> <p>b) Individuazione e stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese</p> <p>È stato dimostrato da diversi studi scientifici (IULM 2012; Paris X 2012; Politecnico di Torino 2014) che le potenzialità di una virtuosa gestione del riconoscimento UNESCO possono generare trend positivi sia nella comunicazione del territorio sia nella sua visibilità a livello internazionale, aumentando i benefici diretti e indiretti per il tessuto socio-economico locale, generati da maggiore attrattività turistica e riconoscibilità nei mercati esteri.</p> <p>Il settore delle attività culturali, del turismo, della produzione agricola e trasformazione alimentare potrebbero trarre beneficio da attività di marketing del territorio e dalla conoscibilità a livello mondiale della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO, capitalizzando il riconoscimento UNESCO nelle forme e modalità permesse dagli strumenti internazionali dell'Organizzazione parigina.</p> <p>Attraverso un'azione sistematica di valorizzazione della Dieta mediterranea risulterebbero raggiungibili obiettivi utili al miglioramento degli indicatori di valore economico e dei volumi dell'offerta campana, e in particolare: un incremento dei flussi turistici, e in particolare dei segmenti a più alto valore aggiunto, stagionalizzazione o ampliamento significativo della stagione turistica; incremento delle connessioni e degli scambi fra aree interne ed esterne, ampliamento delle opportunità di sbocco e di valorizzazione delle produzioni e delle offerte ad alto valore aggiunto; incremento delle opportunità economiche e dell'occupazione, soprattutto per le fasce giovanili.</p> <p>c) Indicazione e stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque tipologia di adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni, comunicazioni e documenti alla pubblica amministrazione</p> <p>L'intervento normativo non prevede alcun ulteriore onere informativo in capo a cittadini e imprese.</p>
<p><i>Sezione 6 - Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività regionale, nonché sulle politiche giovanili</i></p>	<p>L'opzione prescelta è coerente e compatibile con il corretto funzionamento del mercato e non incide negativamente sulla libera concorrenza delle imprese.</p> <p>La sistematizzazione delle azioni di valorizzazione del riconoscimento in maniera trasversale sia sui cittadini sia sulle PMI può accrescere le opportunità di investimento sul territorio e i flussi turistici, nonché incidere positivamente sulla domanda campana sia proveniente dalle altre regioni italiane sia a livello internazionale.</p>

	<p>L'attenzione all'alfabetizzazione e alla formazione permanente nei confronti degli operatori è intesa a promuovere l'accesso dei giovani alle possibilità di impiego o di impresa nei settori trasversali oggetto dell'intervento normativo.</p> <p>La trasmissione di conoscenze e il dialogo intergenerazionale e interculturale diventano fattori di stimolo per la comunità regionale. Volendo preservare da un lato l'identità territoriale ed evitare gli episodi di emigrazione, sensibilizzando maggiormente sulle opportunità offerte dal territorio e rendendo sistemica l'attività di programmazione di iniziative culturali e turistiche per l'attrazione di investimenti, guardando a un mercato internazionale si realizzerebbero quei benefici per il territorio laddove si interviene in maniera sistemica alla valorizzazione di un bene UNESCO, sostenuti dai dati di ricerche condotte da ISNART (2009) e IULM/Abis analisi e strategie/Makno (2012), in cui emerge come tali benefici ricorrano con particolare riferimento ai settori dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, della ricezione turistica e della ristorazione.</p> <p>Al fine di implementare nel migliore dei modi le potenzialità del riconoscimento e delle sue ricadute sul tessuto socio-economico regionale, le misure previste dall'intervento normativo devono permettere di valorizzare le capacità e il know how inespresi del capitale umano giovanile, e in particolar quelli con alto tasso di istruzione, da incoraggiare anche nei percorsi imprenditoriali autonomi, rendendo reversibile il percorso di emigrazione nell'età della professionalizzazione che investe i giovani campani e riportare sul territorio conoscenze ed esperienza maturate altrove. Il partenariato pubblico-privato e le reti di comunità e di imprese possono permettere percorsi di formazione indiretta e di affiancamento con realtà consolidate. Ulteriore impulso potrà essere offerto dal riconoscimento e premiazione del merito in tutte le manifestazioni possibili, così da incentivare l'investimento sulle proprie capacità.</p>
<p><i>Sezione 7 - Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione</i></p>	<p>a) Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio</p> <p>Sono responsabili dell'attuazione delle disposizioni previste dall'intervento normativo la Regione, e in particolare la Giunta Regionale e le strutture amministrative competenti.</p> <p>b) Azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento</p> <p>Non sono previste particolari azioni per la pubblicità e l'informazione dell'intervento a carico di Giunta e Consiglio regionale, oltre alla consueta pubblicazione sul BURC.</p> <p>c) Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio</p> <p>Il monitoraggio dell'attuazione e degli effetti determinati dall'intervento regolatorio potranno essere implementati nell'ambito dell'ordinaria attività effettuata dalle strutture amministrative regionali competenti (si prevede un'attività di monitoraggio in capo a un organismo tecnico-operativo competente sulla Dieta mediterranea), nonché dal Consiglio Regionale per ciò che concerne l'adeguatezza degli strumenti normativi adottati rispetto agli obiettivi del provvedimento, secondo quanto previsto dallo Statuto regionale.</p> <p>Il monitoraggio, tra l'altro, potrà concentrarsi sul rilevamento degli indicatori individuati. La loro valutazione potrà essere positiva nei casi in cui sia registrato un aumento superiore almeno del 10% dei seguenti</p>

	<p>indicatori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) numero di comunità parte della rete regionale della Dieta mediterranea; 2) numero di iniziative relative alla Dieta mediterranea condotte in ambito regionale; 3) livello di partecipazione alle iniziative di formazione ed educazione finanziate dalla Regione; 4) livello di conoscenza dei valori della Dieta mediterranea presso i cittadini e i giovani in particolare; 5) livello di conoscenza dei valori della Dieta mediterranea presso gli operatori dei settori connessi; 6) numero di ricerche e pubblicazioni scientifiche sul tema; 7) numero di ecomusei sulla Dieta mediterranea attivi nel territorio regionale; 8) numero di turisti attratti nel territorio di Napoli e Cilento. <p>d) Meccanismi previsti per la revisione dell'intervento regolatorio</p> <p>Gli interventi che si renderanno necessari per integrare l'impianto normativo potranno essere realizzati attraverso successive modificazioni normative o, nei casi in cui è previsto, attraverso una regolamentazione di dettaglio demandata ad atti della Giunta regionale.</p>
<p><i>Sezione 8 - Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea</i></p>	<p>L'intervento normativo non recepisce norme comunitarie, ponendosi comunque in attuazione e valorizzazione dei principi della cooperazione euro-mediterranea attraverso il rafforzamento dell'iniziativa adottata dalla comunità locale ai sensi del Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 con le misure relative al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) a responsabilità limitata denominato "Dieta Med".</p>